

CONVEGNO NAZIONALE INU

Genova, 22-23 Giugno 2006

Urbanistica & Architettura

Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea

**LE STANZE DELLA MEMORIA DELLE COMUNITÀ:
RICERCA DI NUOVE VOCAZIONI PER I CENTRI STORICI MINORI**
di Mauro Francini* e Maria Francesca Viapiana**

Laboratorio di Pianificazione Territoriale
Dipartimento di Pianificazione Territoriale
Facoltà di Ingegneria - Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci – 87036 Rende (CS)
Tel. 0984.496768, Fax 0984.496759
E-mail: labpt@unical.it

* Docente di Pianificazione Territoriale e Tecnica Urbanistica – Mail: francini@unical.it

** Assegnista di Ricerca in Pianificazione Territoriale – Mail: mf.viapiana@unical.it

Da sempre l'uomo vive e si muove in luoghi. Conoscere un luogo, dunque, è importante non solo per conoscere le persone che lo abitano o che lo hanno abitato, ma anche per coglierne il cambiamento di forma, di colori e di odori, e la loro capacità di comunicare con gli individui delle generazioni successive.

Ma i luoghi della storia passata non sono soltanto quelli scomparsi o sepolti: sono anche quelli che ancora oggi possiamo vedere, percorrere, toccare, per ascoltare le loro storie che "raccontano" di battaglie e grandi eventi, ma anche di quotidiane esperienze e di mestieri scomparsi. L'amore per le storie dei luoghi del passato non nega la quotidianità del vivere i luoghi del presente e neppure lo slancio per inventare i luoghi del futuro. Per questo non si può vivere intensamente il presente, senza ricordare (conoscere) le cose del passato e senza progettare il futuro.

Tra i luoghi che hanno una storia, quello che certamente più di ogni altro è in grado di raccontarla e raccontare il continuo intervento dell'uomo sull'ambiente è senz'altro la città: lo spazio più complesso che gli uomini abbiano creato. E all'interno della città, tra i tanti luoghi capaci di trasmettere la sensazione del vissuto, i centri storici sono quelli che più di altri riescono a trasmettere la poesia della memoria, sono il prodotto e l'immagine della cultura di una comunità che, a sua volta, è stata condizionata dalla storia.

Originati dall'insieme dei comportamenti, individuali e sociali dell'uomo, come il vivere, l'abitare, il produrre, il pensare e lo scambiarsi conoscenze, essi svelano l'innata capacità dell'uomo di adattarsi all'ambiente e di convivere con le diverse condizioni climatiche.

Strade, piazze, cortili, edifici, giardini e mura delimitano e formano spazi, ed ognuno di essi è unico nella sua forma, nella sua storia e nella sua capacità di trasmettere sensazioni e ricordi. E allora, conservare il luogo-centro storico significa conservare *"l'immensa stanza della memoria di una comunità"*, come lo definiva Sant'Agostino ne *"Le confessioni"*.

L'aver voluto trasformare i luoghi dell'abitare e aver modificato i modi di vivere, soggiogando i tempi delle relazioni ai tempi delle produzioni, ha avuto, allora, come estrema e contrapposta conseguenza la nascita di una nuova sensibilità, il desiderio di un ritorno a vecchie dimensioni, alla domanda sempre più insistente di memoria, di radici culturali, di rapporti sociali a scala umana.

Questa nuova attenzione nei confronti di valori quali la memoria, la tradizione, la cultura locale ed il desiderio crescente di ricerca dei luoghi, naturali e costruiti, capaci di trasmettere tali valori, conferiscono un nuovo interesse a quei luoghi che garantiscono un'elevata qualità dell'abitare.

E così i nostri centri storici minori, marginali ai processi di degrado delle aree urbane, che sembravano destinati ad un lento ed irresistibile abbandono, riacquistano una nuova centralità.

Queste realtà, che costituiscono un patrimonio prezioso di cultura, disseminate di piccoli capolavori di architettura, ricche di un sistema di valori urbanistici diffusi nel territorio e appartenenti in modo "indiviso" a ciascun elemento nel loro insieme, sono ancora capaci di offrire percezioni emotive sia agli abitanti del vivere quotidiano che al più distratto visitatore e riescono, oggi, a dare risposte positive a questi nuovi desideri di antichi valori.

L'obiettivo di fondo di un serio programma di rivitalizzazione di questi centri storici deve consistere, dunque, essenzialmente nell'individuazione e nella comprensione della dinamica dei rapporti tra crescita economica, concentrazione della popolazione e sviluppo topografico, sia per verificare accuratamente l'entità dell'influenza esercitata dal modello di sviluppo economico sul degrado fisico e sociale, sia per valutare adeguatamente l'evoluzione dell'assetto urbanistico in rapporto ai mutamenti del quadro economico-sociale.

In effetti, il centro storico non si configura quasi mai come una componente statica ed immutabile della città, dal momento che i suoi rapporti con l'insieme della struttura urbana mutano di continuo e tendono a prefigurare nel tempo una concreta interazione tra "città vecchia" e "città nuova".

Appare chiaro, pertanto, che il recupero dei centri storici minori, grazie, tra l'altro, ad alcuni provvedimenti di defiscalizzazione del governo, è destinato ad essere uno degli strumenti più efficaci dell'economia, assolutamente indispensabile per la realizzazione di un programma di redenzione funzionale e di valorizzazione delle loro vocazioni territoriali.

La "Convenzione Europea sul Paesaggio", promossa a Firenze dall'Assemblea delle Autonomie Locali del Consiglio d'Europa nel 2000, ha aperto una nuova fase di approccio alle politiche di organizzazione territoriale, incentrate essenzialmente sulla "salvaguardia", sulla "gestione" e sulla "pianificazione" dei centri storici come principi di azione previsti in modo dinamico e proiettivo. La ricerca di un equilibrio funzionale tra questi tre momenti topici non deve, però, affatto significare il blocco dei centri storici in un determinato stadio evolutivo, ma accompagnarne i cambiamenti futuri riconoscendone la spiccata peculiarità storica e geografica e la precipua identità complessiva, nell'ambito di un progetto globale mirante soprattutto a preservare ed arricchire una siffatta diversità e qualità.

È muovendo da tali considerazioni e da un'attenta riflessione sul ruolo che assume il territorio storico che è nata, nell'ambito del programma comunitario Interreg, l'idea di *Restauronet*, una ricerca internazionale e interdisciplinare portata avanti su questo tema dal Dipartimento di Pianificazione Territoriale dell'Università della Calabria, il cui obiettivo è quello di individuare un possibile modello di valorizzazione turistica dei centri storici minori come volano per lo sviluppo degli stessi centri e del territorio circostante. Un modello che sia facilmente implementabile ed estensibile ad altre realtà territoriali con le stesse qualità e gli stessi pregi storico-culturali.

La ricerca, articolata in quattro diversi laboratori tematici (la qualità del patrimonio edilizio, gli strumenti e le tecniche, la partecipazione e l'accessibilità), si è sintetizzata in un lavoro unitario frutto della continua collaborazione tra i diversi partner, che ha visto l'Università della Calabria interessarsi, nello specifico, dell'accessibilità e della gestione durevole dei centri storici, dove "accessibilità" non è stata intesa solo nella sua accezione infrastrutturale, ma anche come conoscenza delle funzioni interne, come comprensione degli usi delle città, come forma di comunicazione delle risorse presenti.

In particolare, partendo da un progetto già in fase di attuazione che ha visto, nell'ambito regionale, la creazione di una rete di centri storici d'eccellenza finalizzata alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'offerta turistico-culturale della Calabria, la ricerca dell'Università della Calabria è stata applicata proprio ai dodici centri storici minori che costituiscono tale rete.

Nella ricerca, le esperienze locali, oggetto di scambio tra le città, sono state acquisite senza costi aggiuntivi per i partner, ottenendo una consistente economia di scala. Infatti, un ruolo fondamentale della ricerca è stato quello di permettere ai partner di usufruire dei finanziamenti europei per acquisire e/o diffondere strumenti e metodi per la salvaguardia e lo sviluppo dei propri centri storici senza ricorrere a dispendiose consulenze specialistiche. Oltre al comprensibile interesse di "importare" strumenti già sperimentati, è risultata altrettanto allettante l'opportunità, per i "titolari" degli strumenti, di verificare e migliorare la propria dotazione attraverso ulteriori applicazioni in ambienti delle regioni del Mediterraneo aventi caratteristiche simili. Inoltre, il rapporto di collaborazione che, attraverso la rete costituita dai partner, si è impostato tra gli uffici

tecniche delle città storiche del Mediterraneo, ha influenzato in modo diretto le economie locali migliorando l'immagine di ogni città a livello transnazionale.

In termini di primi risultati raggiungibili, il programma di recupero e di riqualificazione urbana dei centri storici proposto dalla ricerca assume una rilevanza determinante ai fini del riequilibrio del territorio e della valorizzazione di un patrimonio storico, artistico e documentario di grande interesse e di grande fascino, e costituisce la premessa per un più ampio programma di riqualificazione degli spazi pubblici e di restauro di edifici e manufatti di particolare interesse.

Esso, se portato a compimento, diventerà un volano anche per interventi di recupero edilizio da parte di privati, ai quali bisognerà trovare adeguato sostegno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

1. Aristone O., Palazzo A.L., *Città storiche*, Il Sole 24Ore Pirola, 2000
2. Bianchi A., Micella O. (a cura di), *Centri storici minori del Mediterraneo. Storia, piani, progetti*, Rubettino Editore, 2000
3. Citarella F., Prolusione al seminario di studi: *Profili professionali per il recupero e la valorizzazione dei centri storici minori*, Roma, 3 aprile 2003
4. D'Alessio G., *I centri storici. Aspetti giuridici*, Milano, Giuffrè, 1983
5. De Rossi G. M., *Lazio meridionale*, Roma, New Compton, 1978
6. Francini M., *Il sistema e la storia. Analisi dello sviluppo urbano fra mobilità e marginalità*, Edizioni Mapograf, Vibo Valenzia, 2000
7. Francini M., *Programma Interreg IIC. Progetto "Restauro Rigenerazione e salvaguardia dei centri storici"*, Edizioni Mapograf, Vibo Valenzia, 2002
8. Guidicini P., *I centri storici*, Roma, Nuova Universale Studium, 1976
9. Nicoletti D. (a cura di), *Convenzione Europea del Paesaggio: dall'identità allo sviluppo sostenibile*, Napoli-Aversa, DenaroLibri, 2003
10. Picone R., *Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici*, Arte Tipografica, 2004
11. Rossi I., *Il commercio e l'artigianato dentro le città. Esperienze di riqualificazione urbana*, Etas, 1998